

Come cambia la serie A. L'Inter, pochi acquisti, graditi ritorni e qualche «doppione»

Tifosi di un presidente «minore»

A differenza dei cugini milanesi, l'Inter si presenterà al via del prossimo campionato senza sostanziali cambiamenti. I tifosi sognano un altro presidente «alla Berlusconi» giudicando modesto l'operato di Pellegrini. Scifo, Serena e Nobile finora gli acquisti, più il ritorno di Mandelli. Importante la conferma di Trapattoni fino al '90. In attacco peserà l'assenza di Rummenigge?

DARIO CECCARELLI

MILANO. È un'Inter strana ed enigmatica quella che si affaccia al prossimo campionato. Sul piatto della bilancia, infatti, ci sono lievi e tristi novità: Scifo e Serena in più, ad esempio; ma anche un Rummenigge in meno e un Passarella un po' più vecchio. C'è un Trapattoni sempre più ottimista, al punto da firmare un contratto con il presidente Pellegrini fino al '90, che fa però ancor più contrasto con i cupi umori degli aficionados. Già, uno degli aspetti più evidenti, tangibili, di questa squadra è proprio la scarsa fiducia che nutrono in essa i suoi tifosi. Abbagliati dai fuochi d'artificio di Papi e Berlusconi, vivono con rassegnata tristezza il quieto e sensato cabotaggio di Pellegrini. E bisogna anche capirlo: Roma, Napoli, Juventus, Milan hanno comprato a destra e a manca, fatto roboanti annunci, riempito titoli e colonne di giornali. L'Inter, no. I suoi acquisti (o riacquisti come nel caso di Serena), già annunciati da mesi, avevano esaurito il sapore del



Trapattoni si «coccia» i nuovi (da sinistra) Nobile, Mandelli, Scifo e Serena

po per risolverlo. Ferri e Bergomi, che hanno rinnovato il contratto, sono una sicurezza, come anche Mandorlini che l'anno scorso ha fatto passi da gigante. Infine ecco Nobile, fluidificante sinistro, che rievoca Marangon si spera con un po' più di fortuna.

Bene la difesa, i maggiori interrogativi vengono dal centrocampo. Matteoli e Scifo riusciranno a coesistere o saranno il replay della strana coppia Muller-Beccalossi? Entrambi, come si dice in gergo, hanno piedi buoni e fantasia. Ma basta la fantasia per vincere? Molti sono convinti di no. Trapattoni, comunque, non è

tipo da andar troppo in deliquio per gli ostacoli, e se le cose non girassero subito per il verso giusto è pronto a richiamare il solito Piracini, più generoso, come è noto, perfino di Graziani. Un'altra soluzione potrebbe essere l'immediata promozione di Nobile proveniente da un buon campionato di serie B, con l'inserimento di Mandorlini in mediana.

Infine l'attacco. Funzionerà il duo Altobelli-Serena? Nessuno vuole travestirsi da Nostradamus, però entrambi sono tipi che non si fanno pregare per fare gol: e se due più due fa quattro, i risultati non dovrebbero farsi troppo atten-

dere. Davanti a Serena molti storcono la bocca. D'accordo, il Rummenigge pimpante è un'altra cosa, però quanti se ne vedono in giro di Rummenigge? E ancora: coi piedi Serena non è certo un fenomeno, di testa però (se Fanna si darà da fare con i cross dalla fascia) ha ben pochi concorrenti sulla piazza. Serena, insomma, è un attaccante che obbliga le difese avversarie a tenergli gli occhi bene aperti: ed è quindi facile che, come un passaparola, apra spazi al blitz di Altobelli. Già, Altobelli: ha quasi 32 anni, ma nessuno ci fa caso. L'anno scorso finì all'inizio del girone di ri-

toro ha fatto meraviglie, poi si è messo in un angolino. Del resto, con Rummenigge sempre in infermeria, prima o poi doveva pur tirare il fiato. Venduto Garlini, in prima linea a mettere una toppa ci sono pronti i giovani Cicci e Mandelli. Cicci, nonostante l'età, si è mostrato svelto ed opportunista.

Insomma, questo è quello che passa il convento nerazzurro. Trapattoni dice che è una squadra molto competitiva ed ha perfino allungato il contratto. Qualche ragione, oltre al fatto che Pellegrini gli ha promesso un nuovo acquisto, ci sarà. O no?

Belga che arriva tedesco che parte

Pellegrini non ha davvero scalato. In totale, infatti, ha speso 11 miliardi, cioè 20 in meno di Berlusconi. Per Scifo ne ha dati cinque e mezzo, per Serena poco più di tre; per Nobile circa due e mezzo.

Quanto alle cessioni, mollato Rummenigge, l'Inter ha «parcheggiato» il centrocampista Enrico Cucchi, nazionale Under 21, all'Empoli. Ancora incerto il destino di Marangon e Tardelli. L'Inter per entrambi ha riproposto un contratto dimezzato, ma i due hanno declinato l'offerta. Tardelli ha avuto alcune proposte da società di B (Lazio) e C (Foggia). È molto probabile che decida di chiudere col calcio.

Infine, il grosso acquisto promesso da Pellegrini. Qualcuno ha fatto il nome di Viali, ma l'interessato ha già smentito. Un'altra ipotesi riguarda un possibile scambio per Zenga, fortissimamente voluto dal Napoli. Il nome potrebbe quindi essere quello di De Napoli.

Mondiali. Allarme per i ritardi Stadi '90 sotto esame «Si può sempre giocare in sole otto città...»

A tre anni circa dal fischio d'inizio dei mondiali di calcio 1990 dodici città, candidate ad ospitare la manifestazione, sono sotto la stretta sorveglianza del Col. Entro il 31 luglio dovranno pervenire gli elaborati definitivi dei progetti relativi alla ristrutturazione o costruzione degli stadi. Chi non sarà in regola verrà escluso. Ed i mondiali potrebbero disputarsi in sole 8 città.

MICHELE RUGGIERO

ROMA. Diavoli. Contratti. Scontri su usi ed abusi (presunti) dei progetti. Grandi movimenti di carte da bollo in più direzioni. È il gran ballame che fa da sfondo all'operazione stadi per i mondiali di calcio del '90. Allertano le notizie che slittano da Palermo e Bari, raccolgono code di interrogativi quelle smistate da Napoli, non sono incoraggiati i ping-pong che si recitano a Roma. Insomma, anche una fugace e superficiale rassegna stampa tiene appese dozzine di dubbi. Del resto, se ci si spinge oltre il bordo della pentola dove per tre anni verranno versati qualcosa come 655 miliardi - l'iva esclusa - per foraggiare l'operazione, un minimo di confusione prenderebbe chiunque.

I soldi in ballo sono tanti e tanti sono gli interessi diretti, indiretti e laterali per non sommare ritardi ed incongruenze. La data del 31 luglio, scadenza estrema per trasmettere al Col (Comitato locale organizzatore) gli elaborati delle amministrazioni comunali, si avvicina a passi celeri. Il che comunque non impedisce - o non dà sensazione di impensierire - il «pool» di architetti ed ingegneri del Col che supervisiona la scansione dei lavori. In piazzale delle Belle Arti, sede del comitato, se non la da battistrada l'ottimismo, si gioca abilmente con concetti e sfumature per poi gradire su toni rassicuranti.

«La scelta di dodici città - spiega il responsabile del "pool" tecnico l'ingegnere Paolo Teresi - rientra nella logica di tramutare la manifestazione in un fenomeno nazionale. Nel caso in cui al 31 luglio i tre segmenti che concorrono a formare gli elaborati - il piano approvato, il progetto finanziario e l'inizio dei lavori - non dovessero dare sufficienti garanzie, si procederà a depennare le città inadempienti. Dall'elenco trasmesso alla Fia, i mondiali del '90 si possono disputare anche in otto stadi, non vi sono certo controindicazioni tecniche in tal senso».

In effetti la mappa delle città non sembra affetta da rachitismo in rapporto al numero di località cui si appoggiano le due precedenti edizioni dei mondiali di calcio. Una potatura di stadi - è soltanto un'ipotesi - anche se dolorosa.

Torino concluderà presumibilmente domani l'iter burocratico di affidamento dei lavori per la costruzione del nuovo stadio alla società Aqua Marcia.

Venezia ha già eseguito per circa un terzo i lavori di ampliamento delle tribune.

A Bologna è stato dato il via libera all'inizio dei lavori di ristrutturazione che prevedono una sorta di avvenimento continuo tra struttura antica ed architettura moderna.

A Napoli sono state date assicurazioni che a giorni verrà dato il «primo colpo di piccone» per costruire tutta la rete dei servizi interni al San Paolo.

Castellana Grotte, per quanto dotata di uno stadio di relativa recente costruzione, difetta di servizi ed infrastrutture esterne che preoccupano più delle condizioni dell'impianto medesimo.

Calcio mercato. Ultimi tre giorni a Milanofiori

E' l'ora di Zenga, Viali, Ancelotti, Dossena e tantissimi saldi di fine stagione

Il calciomercato va alla ricerca del colpo perduto. A Milanofiori è diventato un caro ricordo. Oggi s'inizia, nel clima abituale fatto più di parole che di fatti, la volata finale. Tre giorni ancora, quanti ne mancano alla conclusione, per tentare un rilancio. Soltanto Napoli e Milan potrebbero ancora regalare qualche spicciolo d'emozione. Solo loro due possono permetterselo.

Noi riteniamo che stia facendo sforzi inauditi per concludere positivamente la trattativa con la Sampdoria per Gianluca Viali. Il Napoli, nonostante le smentite, e come noi abbiamo sempre sostenuto, non ha mai abbandonato la pista che porta al sampdoriano. Per Ferlaino è diventato un motivo d'onore, quasi una scommessa con se stesso. Quando si mette in testa una cosa...

Viali verrebbe prelevato dalla Sampdoria a suon di miliardi più Carnevale, centranti che da tempo chiede un trasferimento. E con Viali potrebbe arrivare subito Zenga, che il Napoli ha fatto suo da lungo tempo. Il portiere fino a qualche giorno fa era intenzionato a rispettare il contratto con l'Inter, che scadrà alla fine del prossimo campionato, per trasferirsi subito dopo in riva al golfo. Ma potrebbe esserci un cambiamento di programma. Venderlo ora permetterebbe alla società nerazzurra di incamerare più

soldi di quanti ne incamererebbe nel rispetto del parametro nella prossima stagione. Al Napoli quasi sicuramente arriverà Pagano dal Pescara, sperando che in cambio oltre ai soldi si prenda Ugo Maradonna, che non trova in Italia molti estimatori.

Se il Napoli cerca di sconvolgere il mercato con le sue trattative ad effetto, il Milan attende alla finestra che maturi l'offerta Ancelotti. L'offerta del Milan è pronta da tempo e anche suscettibile di piccole variazioni. Tutto il resto dipende dal presidente Viola e dalle sue necessità economiche. Se riuscirà a vendere l'eccedente, il capitano della Roma finirà per restare, altrimenti la necessità farà virtù. I cinque miliardi offerti dal Milan più Bonelli, che ha oltre tutto un precontratto firmato con la Roma potrebbero allettare.

Forse oggi finirà la telenovela Berggren. Dopo il no all'Ascoli, il danese ha scelto il Torino. Gli costerà un miliardo e settecento milioni più

duecento milioni d'ingaggio (gli altri cinquecento li pagherà la Roma). Se avesse accettato prima, come gli era stato proposto, si sarebbero risparmiati tanti inutili chiacchiere.

Per il resto una ridda di voci, molte delle quali attendibili. Una di queste riguarda Dossena. Forse finirà alla Lazio, se in serie A non troverà estimatori. L'avventura in B sembra piacere al granata. Roma lo attira, economicamente non ci rimette una lira. Tutti buoni motivi per dire sì, anche per la spinta del suo procuratore Canovi. A proposito di Lazio, dopo Galderisi, arriveranno ufficialmente, al massimo domani, i napoletani Carannante e Muro (in prestito con diritto di riscatto) e il fiorentino Monelli. Al Torino potrebbe andare Poli, il pezzo più richiesto della Lazio. Un altro straniero che potrebbe approdare in serie A è Barbas. L'Avellino lo sta cercando da tempo, mentre Dunga il brasiliano acquistato dalla Fiorentina, resterà parcheggiato in Brasile. A meno che il Pisa...



Walter Zenga



Gianluca Viali

PAOLO CAPRIO

ROMA. In tre giorni, tutto quello che non è avvenuto in due mesi? Al calcio-mercato l'aria è quella. I dinieghi, le riluttanze e la scontroialità dei giorni scorsi, ora dovranno per forza sparire.

Moltissime squadre devono realizzare per motivi di sopravvivenza e per farlo dovranno necessariamente vendere. E per vendere dovranno necessariamente cambiare il cartellino con il prezzo. Via quello sostenuto con caparbia per due mesi. Al suo posto uno nuovo che sa di saldo di fine stagione. Del resto è il momento adatto. La chiusura di venerdì pomeriggio è sempre

brata in rialzo, dopo la stasi di una settimana debole, dove hanno trovato spazio ed anche posto soltanto le seconde scelte. Buon segno per l'apertura di oggi, che lascia intravedere alcune conclusioni probabili, in attesa di un paio di clamorosi annunci.

Questi potrebbero arrivare dai box del Napoli e del Milan. Luciano Moggi, nuovo consulente del presidente dei campioni d'Italia, da giorni va in giro per l'Italia su un'auto con due radiotelevisori. E non va per diporto. Di sicuro sta preparando il colpo grosso, che funzioni da biglietto da visita per il suo arrivo a Napoli.

Pescara Da oggi i nuovi «padroni»

PESCARA. Oggi inizieranno gli atti legali per la cessione delle quote del pacchetto azionario del Pescara-calcio. Nei giorni scorsi la conduzione della società abruzzese è passata ad un nuovo gruppo di imprenditori, formato da Pietro Scibilia (titolare della Ois Gelati), Alfonso Recinella (costruttore edile), Nando De Dominicis, Nicola Petrucci e Gino Pilota. Una sesta quota deve ancora essere assegnata. A cedere il pacchetto azionario, per una cifra che va da un minimo di un miliardo e 600 milioni ad un massimo di due miliardi e mezzo, sono stati l'ex presidente Panfilo De Leonardis, il suo vice Vincenzo Marinelli (vice presidente della Lega), Attilio Taraborelli e Filippo De Cecco. Da segnalare che, all'ultimo momento, si è ritirato dalla cordata per la nuova gestione del Pescara l'ex presidente Gianni Capacchietti. L'accordo, comunque, è stato raggiunto nello studio del sindaco di Pescara, Nevio Piscione, al termine di una riunione protrattasi per oltre 4 ore. I nuovi azionisti hanno reso noto che la carica di presidente sarà ricoperta da Scibilia.

Taranto Giagnoni ottimista si presenta

TARANTO. La retrocessione in serie C del Cagliari non lo ha demoralizzato. Così Gustavo Giagnoni, 54 anni, l'allenatore «dal colbacco» negli anni eroici del Torino, è approdato sulla panchina del Taranto con rinnovate speranze di rivincita. «Il prossimo campionato di B sarà più difficile del solito - ha detto, durante la presentazione ufficiale nella sede di via Virgilio - perché ci saranno 5 o 6 squadre fortissime in lizza per la promozione in A e tutte le altre in corsa per la salvezza. Il Taranto farà parte di questo secondo gruppo, ma non sarà inferiore alle dirette concorrenti». Nel campionato cadetto appena concluso, il Taranto ha centrato la salvezza al termine degli spareggi contro Lazio e Campobasso. L'allenatore Venerando, però, ha preferito lasciare la panchina rossoblu. Per Giagnoni, l'occasione per restare sulla breccia. «Sono soddisfatto delle garanzie ricevute - ha detto - e sono sicuro che non sarà allestita una formazione competitiva, in grado di soddisfare le esigenze dei tifosi». Intanto la società pare intenzionata a vendere i giocatori De Vitis e Maiellaro.

Arezzo Bolchi, esilio volontario

AREZZO. Bruno Bolchi ha vissuto il suo primo giorno da allenatore dell'Arezzo, partecipando alla conferenza stampa indetta dal presidente della società Guido Butali per le presentazioni ufficiali. «Non ho rimpianti» ha voluto subito precisare Bolchi, fresco della promozione in A col Cesena e ancora un po' stanco per i festeggiamenti che la Romagna gli ha tributato. Poi «Maciste» ha spiegato i motivi del suo volontario ritorno in serie B. «Da troppo tempo ero lontano dalla mia famiglia, che vive in Toscana, a Montecatini. Perciò avevo deciso che mi sarei avvicinato a casa, anche a costo di restare fermo un anno. C'erano stati dei contatti con la Fiorentina, poi è arrivata l'offerta dell'Arezzo. L'ho accettata volentieri, soprattutto per il programma che ha in mente la società». Bolchi ha firmato un contratto biennale. «Il primo anno sarà di transizione. Nel secondo, invece, punteremo più in alto. Ma l'obiettivo principale resta quello di valorizzare i giovani». I giocatori dell'Arezzo conosceranno il nuovo trainer il 23 luglio, giorno in cui si ritroveranno in sede per la ripresa dell'attività.

Coppamerica Uruguay campione (1-0 al Cile)

BUENOS AIRES. L'Uruguay ha vinto la Coppa America di calcio. Gli uruguayani hanno conquistato la ventesima edizione della manifestazione continentale, battendo in finale la nazionale del Cile per una rete a zero segnata all'undicesimo del secondo tempo dal centrocampista Pablo Bengoechea. Il match a cui hanno assistito ventimila spettatori è stata assai «movimentato»: l'arbitro ha dovuto espellere durante i novanta minuti di gioco ben quattro giocatori. Il primo cartellino rosso è stato mostrato al cileno Eduardo Gomes dopo appena quindici minuti di gioco. È stata poi la volta dell'uruguayano Enzo Francescoli al ventiseiesimo. E quando mancava un minuto al fischio finale dell'incontro, sono stati spediti negli spogliatoi il cileno Astegio e l'uruguayano Perdomo. Con questa vittoria l'Uruguay conserva il titolo di campione del Sudamerica. Nel torneo ha invece profondamente deluso l'Argentina di Maradona che con la Colombia ha perso la finalina di consolazione, finendo così malinconicamente al quarto posto.

Ecco i procuratori, nuovi califfi signori del 5%

MILANO. Ma sì, diciamo: non godono di una buona reputazione. Anzi. Parliamo dei procuratori di calcio che nel già poco limpido mondo del calcio-mercato stanno acquistando, oltre all'effettivo potere, una sinistra fama di diabolici burattinai. Sono come dei passaggi a livello: se alzano le sbarre, l'affare va in porto. Blandiscono con opportuni sussurri giocatori tifosi, oppure, se le parti sono troppo distanti, le fanno incontrare a metà strada con sottili mediazioni. Gli stessi addetti ai lavori hanno opinioni divergenti su questi nuovi califfi del mercato. Molti presidenti non ci pensano neppure: li detestano, punto e basta. Altri, soprattutto i direttori sportivi, sono più accomodanti considerandoli un prodotto dei tempi e dello svincolo.

A dispetto dei detrattori, comunque, i procuratori prosperano. E prosperano bene, a giudicare dall'ingrossarsi del loro esercito. Quanto guadagnano? Il discorso, come sempre quando si parla della vil moneta, si complica un tantino. Ogni procuratore ha un suo listino, che poi varia a seconda del cliente. Perché un conto è rappresentare Cullit, un altro sistemare con tutto il rispetto Paolooco. Facendo un rapido calcolo si può dire che un procuratore, su un contratto di 300 milioni all'anno, si mette in tasca dal 15 al 30 milioni. I loro onorari, infatti, calcolati sui contratti del calciatore con la società, oscillano dal 5% al 10%. Un'altra buona entrata (20%) viene dai contratti pubblicitari. Insomma, per i nuovi califfi è tutto grasso che cola, tanto che alla fine, con un calcolo approssimativo, si può dire che muovono un giro d'affari pari a 50 miliardi di lire.

Visto quanto incassano, proviamo a vedere chi sono. Nella maggior parte dei casi,

ex calciatori, direttori sportivi, avvocati. I loro nomi ormai sono noti a tutti: Antonio Caliendo, Dario Canovi, Oscar Damiani, Massimo Fornaro, Giovanni Branchini, figlio del noto organizzatore di match pugilistici, l'agenzia di Branchini, tra l'altro, si occupa anche di basket.

Come dicevamo, assai differenti sono le opinioni degli addetti ai lavori. Secondo Romeo Anconetani - presidente del Pisa - sono assolutamente superflui. «Essere per me, calciatore, sarebbe subito lavoro. Se però i giocatori desiderano mantenerli...».

Più possibilista Emiliano Mascetti, direttore sportivo del Verona: «Il loro ingresso ha contribuito ad alzare i prezzi, però molte volte riescono a sbloccare alcune trattative ferme. Non sono quindi del tutto inutili».

La parola alla difesa. Dice il procuratore Beppe Donetto, libero professionista: «Il nostro non è un lavoro facile, bisogna saper mediare con intelligenza. Poi bisogna aggiornarsi, conoscere bene i propri assistiti per capire quali siano le soluzioni più opportune. Per questo non accetto di rappresentare il primo che passa. I miei clienti devono essere persone serie, dei veri professionisti, insomma». □ Da Ce.

RIZA

PSICOSOMATICA

LA MEDICINA A MISURA D'UOMO

IL GIOCO

- **Psicoterapia:** il gioco della sabbia
- **Speciale scienze:** il gioco dei tarocchi ritrovato dentro il cervello
- **Test-disegno:** come riconoscere la nostra storia sotterranea

E' IN EDICOLA
IL NUMERO DI
LUGLIO